

Mente e Paesaggio
Per una nuova vivibilità

Ugo Morelli

ola per il governo del
territorio
e del paesaggio



ri

Ugo Morelli,
Mente e Paesaggio.
Una teoria della vivibilità,



Ugo Morelli

MENTE E PAESAGGIO

Una teoria della vivibilità

Bollati Boringhieri

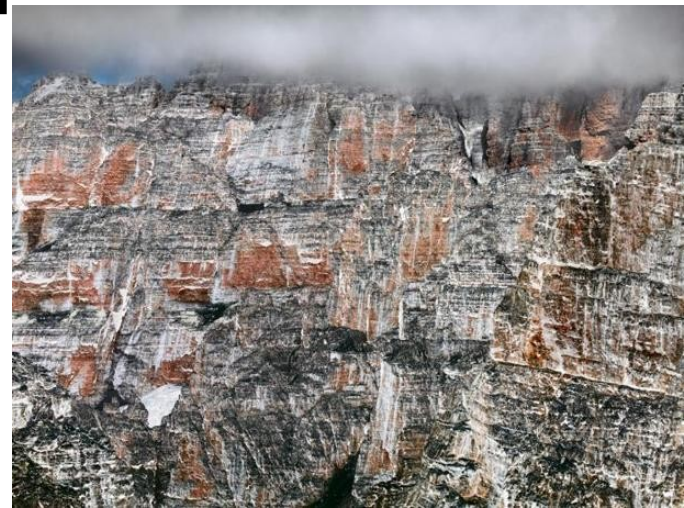
Pensiero e azione

- ✧ “Il paesaggio è dentro di noi prima di essere intorno a noi. Realizziamo nel mondo in cui viviamo il paesaggio che abbiamo in mente” [p. 15]



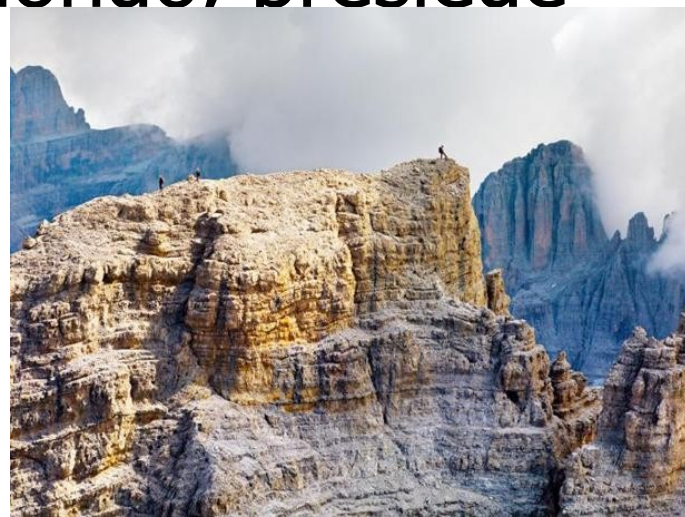
Legame e responsabilità

- ✧ “L'estetica non indica il lato esteriore delle cose ma la scelta responsabile che ognuno fa di guardare le cose del mondo e vivere il legame con esse in un modo o in un altro” [p. 20]



Paesaggio e coevoluzione

- ✧ “Così come la parola in noi umani, animali parlanti, fa da ponte tra l’orizzonte del reale e l’orizzonte mentale, allo stesso modo il paesaggio fa da ponte tra noi e il mondo, presiede alla nostra coevoluzione e al nostro accoppiamento strutturale con il mondo”
[p. 21]



Appartenenza originaria

- ✧ “I volti dei propri cari e il paesaggio attorno a noi sono le prime immagini del mondo per chi viene alla vita. In entrambi i casi si tratta di un’originarietà affettiva, che segnerà nel profondo, generando infinite risonanze” (p. 217)



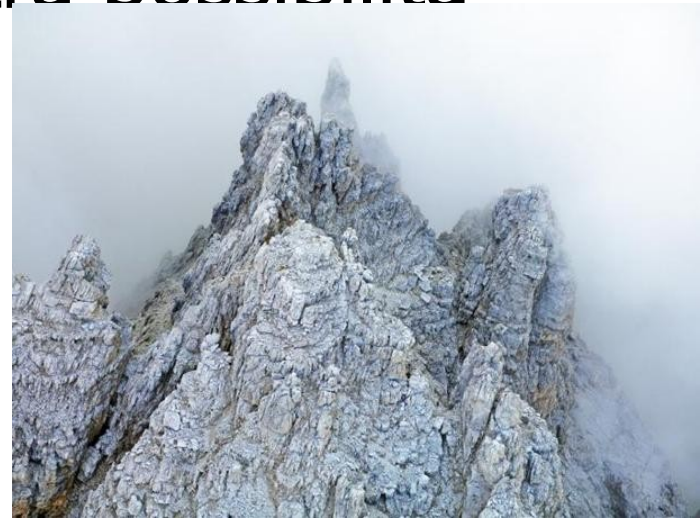
Siamo parte del tutto

- ✧ “Entriamo oggi nello spazio problematico della rielaborazione del senso di noi stessi come specie umana sulla Terra. Lo facciamo scoprendo le difficoltà di riconoscere il valore del limite e i nostri stessi limiti. Dobbiamo imparare a convivere con gli altri e re-imparare a vivere con la natura, come parte del tutto” [p. 26]



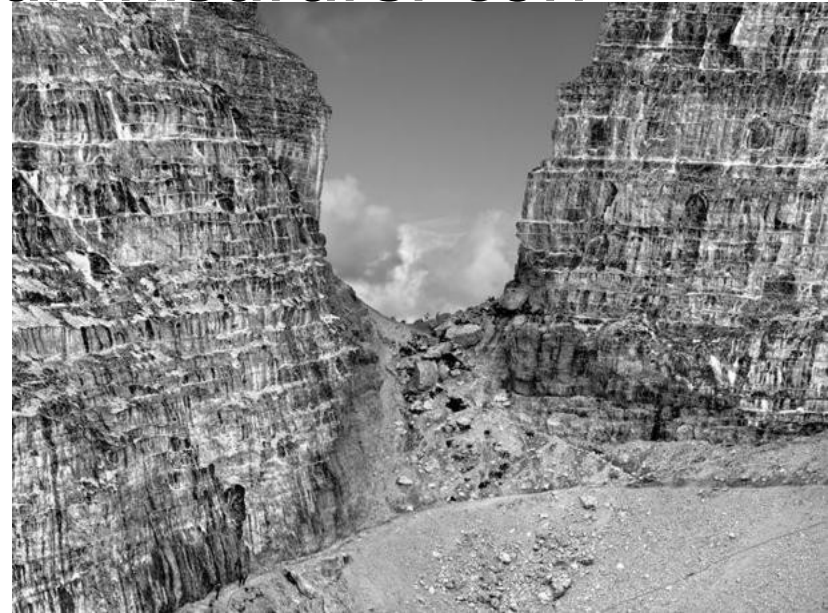
Creare nuove possibilità

- ✧ “E’ perché siamo fragili e vulnerabili che concepiamo e creiamo l’arte e siamo, quindi, in grado di creare l’inedito. In questa nostra distinzione specie-specifica sta anche la nostra possibilità”
[p. 31]



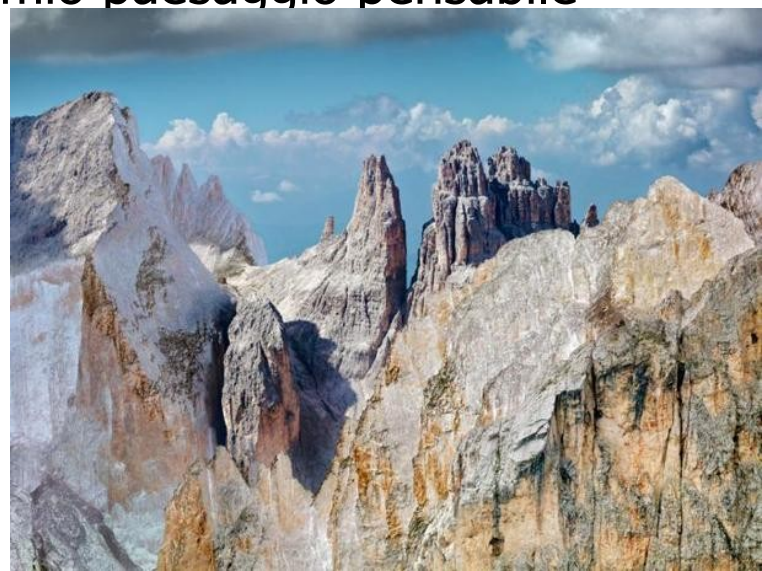
Cambiare idea

- ✧ “E’ più difficile cambiare idea che farsi un’idea. Se c’è una cosa che non sopportiamo è l’ignoto, eppure ogni cambiamento richiede di misurarsi con l’ignoto” [p. 119]



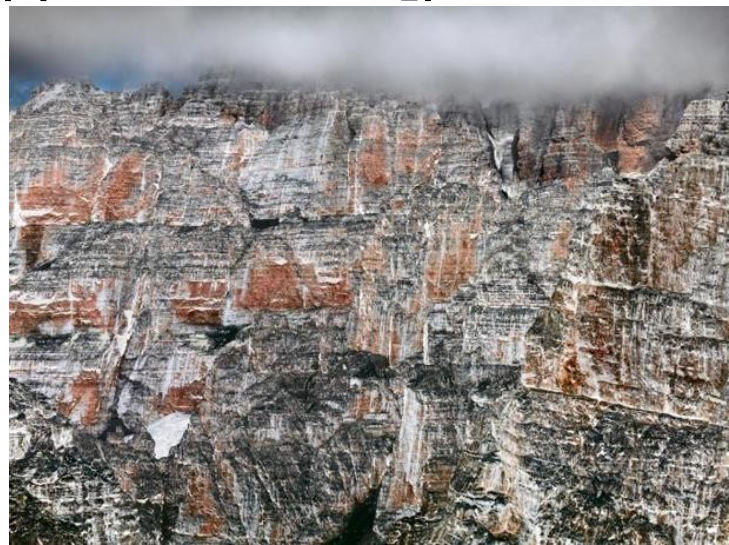
Giusta distanza e paesaggio

- ✧ “L’idea di concepire il confine come inizio e non come una fine rappresenta in sintesi la sfida epocale che abbiamo di fronte. Il confine è dove ognuno di noi comincia. Il margine è dove comincia la mia possibilità, non dove qualcosa finisce. E dove comincia la mia possibilità, è dove riconosco “ciò che mi manca” e “ciò che io non sono “. E “ciò che io non sono”, se ci pensiamo bene, è “ciò che io posso diventare”: il mio paesaggio pensabile e possibile” [p. 117]



Conflitto conoscitivo

- ✧ “Guardare una realtà come se fosse priva di significato è la condizione per poter accedere a un significato più profondo. Decisivo è non confondere la distanza con l’indifferenza. La distanza è possibile solo come esito di una tensione, di un conflitto conoscitivo che si istituisce con l’appartenenza” [p. 123]



Scelta responsabile

- ✧ “Il paesaggio si configura così come un certo modo di guardare il mondo da una certa finestra di comprensibilità, effetto di una scelta di cui l’osservatore è responsabile” [p. 123]



Paesaggio spazio di vita

- ✧ “.....può emergere la ragione poetica che può condurci alla ri-figurazione del nostro posto nel mondo, della nostra posizione nei luoghi e del nostro riconoscimento del paesaggio come spazio di vita” [p. 164]



Storia, memoria e nuova narrazione

- ✧ *Il paesaggio è per i luoghi ciò che la parola diventa quando entra in una storia*

